

Quando la persona diventa cadavere?

by Laura Corradi - Nerina Negrello Friday, Jul. 29, 2005 at 9:16 AM Indymedia

La morte come costruito sociale, la sperimentazione in vivo e la proposta di legge del diessino battaglia

Dopo il referendum ultimo scorso, che ha diviso in modo profondo quanto invisibile le femministe italiane – un altro tema di bioetica raccoglie oggi la nostra attenzione.

E' il caso della Proposta di Legge 5083 “Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem a fini di studio e ricerca scientifica”, iniziativa di deputati Ds, Battaglia ed altri

Il termine post mortem è tranquillizzatorio ed associato al significato comune del termine morte, ovvero l'interruzione contemporanea delle due funzioni vitali cardiocircolatoria e respiratoria. Ma la Proposta di legge è criptica, laddove enuncia (art. 1) “Donazione del corpo di soggetti dei quali è stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993 n. 578”. Si tratta di una legge che cambia notevolmente l'idea di morte a cui siamo stati socializzati, rendendone una rappresentazione duplice: la morte per “arresto cardiaco” - che viene decisa dopo 20 minuti di elettrocardiogramma (art.2 c.1) - e la morte dichiarata “nei soggetti affetti da lesioni encefaliche e sottoposti a misure rianimatorie” (art.2 c.2) dopo 6 ore sulla base di protocolli che successivi decreti ministeriali potranno modificare.

La scissione tra l' accertamento di morte cardiaca e quello della “morte cerebrale” a cuore battente sembra però contraddire la normativa vigente (DPR n.285/90), che definisce il cadavere come “corpo umano rimasto privo delle funzioni cardiorespiratoria e cerebrale”. E' evidente che si tratta di due condizioni diverse: nel primo caso sopraggiungerà il rigor mortis, mentre nel secondo caso il malato respira (ausiliato), il cuore batte autonomamente, il sangue raggiunge tutti i distretti del corpo mantenendo una particolare efficienza. (vedi schema in allegato)

Peter Singer, Direttore della Associazione internazionale di Bioetica, nel commentare la relazione finale del comitato appositamente costituito ad Harvard ammette che le nuove definizioni di morte non sono dovute a nuove scoperte scientifiche: questo cambiamento è da imputarsi unicamente alla necessità di utilizzare gli organi di persone considerate - stante la presente tecnologia - in coma “irreversibile”. E potremmo aggiungere – alla luce della proposta di legge Battaglia – anche al fine di ottenere materiale umano a cuore battente per esercitazioni chirurgiche ed esperimenti in vivo (farmacologici, ed altro).

Anche la “manifestazione di consenso” per la donazione del corpo (art.3) che propone un testamento olografo solleva dubbi, visti gli esiti della legge 91/1999 – ovvero del silenzio-assenso per la manifestazione di volontà sull'espianto di organi e prelievo di tessuti a cuore battente -. (Vale la pena ricordare che a tutt'oggi - ovvero da ben 6 anni - tale legge è ancora in Disposizioni Transitorie, in attesa dei decreti attuativi). La proposta Battaglia solleva inquietudini anche sulla situazione delle famiglie, che dovrebbero aspettare un anno prima di riottenere il corpo della persona considerata in coma “irreversibile”, che nel 1993 è stato ridefinito come “morte cerebrale”. Un anno di attesa prima di poter fare un funerale – la cui funzione psicologica e sociale è stata oggetto di molti studi – può creare disagi di cui è difficile misurare la portata, giacché abbiamo ricerche solo nei contesti di guerre e catastrofi.

Il 14 luglio 2005, durante l'audizione concessa ai/alle rappresentanti della “Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e La Morte a Cuore Battente ” presso la Commissione Affari Sociali della Camera, presieduta dall'On. Giuseppe Palumbo, persone di diversa estrazione sociale, idee politiche, religiose, hanno esposto i pericoli insiti in tale provvedimento. Oltre al Presidente, i deputati presenti all'audizione On. Di Virgilio, Sotto segretario del Ministero della Salute, On. Cesare Ercole relatore della Pdl 5083 Battaglia e l'On. Tiziana Valpiana hanno compreso i rischi di questa proposta di legge e convenuto che presenteranno un emendamento per vincolare la pratica di

ricerca solo sui cadaveri veri, cioè in arresto cardiaco – e speriamo che tale condizione non sia verificata solo con un elettrocardiogramma di 20 minuti.

E' chiaro che su questioni così importanti la società civile non può stare a guardare: occorre stimolare un dibattito critico rispetto a questa scienza, e riprendere in mano i fili di pratiche discorsive inaugurate negli anni passati e rimaste in sospeso. Se il corpo è diventato l'ultima colonia dei modelli di sapere dominanti, occorre rimettere proprio il corpo al centro del discorso politico.

Laura Corradi, Docente
Sociologia della Salute
Università della Calabria
laura.corradi@unical.it

Nerina Negrello, Presidente
LEGA NAZIONALE CONTRO
LA PREDAZIONE DI ORGANI
E LA MORTE A CUORE BATTENTE
lega.nazionale@antipredazione.org
www.antipredazione.org